

Per errore restituiti i soldi all'obiettore

Se il fisco non obietta

Restituite le 50mila lire per l'obiezione alle spese militari. Intervista a Rocco Artifoni, "fortunato" obiettore riconosciuto dallo Stato

Il nostro redattore Rocco Artifoni ha ricevuto all'inizio di luglio dalla Banca d'Italia il rimborso Irpef relativo alla dichiarazione dei redditi del 1992. Confrontando la cifra indicata sull'assegno emesso dalla Banca d'Italia con quanto richiesto nel modello 740/93, emerge una sorpresa. Il fisco ha rimborsato non solo l'Irpef a credito, ma anche le 50mila lire che Rocco Artifoni aveva anticipato al Movimento Nonviolento aderendo alla campagna di obiezione alle spese militari. Si tratta evidentemente di un errore del fisco, che ha probabilmente scambiato il versamento effettuato per l'obiezione agli armamenti con l'acconto dell'Irpef. Sta di fatto che Artifoni risulta essere uno dei pochi casi di obiettori alle spese militari, la cui opzione fiscale è stata riconosciuta dallo Stato italiano. Gli abbiamo posto qualche domanda in merito.

Da quando sei obiettore fiscale?

Dal 1983, cioè da quando ho presentato la prima dichiarazione dei redditi. Devo precisare che da allora sono sempre risultato a credito di Irpef. Quindi ogni anno ho inviato un po' di soldi ad associazioni per la pace o la solidarietà, chiedendo allo Stato italiano un rimborso che finora non era mai arrivato. Stavolta, invece, mi hanno rimborsato anche le 50mila di obiezione. Sarà un errore, ma voglio pensare che sia di buon auspicio.

Per che cosa?

Per vedere finalmente approvata la legge che consente l'opzione fiscale all'interno delle spese per la difesa. Non si capisce perché l'opzione fiscale è stata concessa alle chiese (8 per mille) e ai partiti (4 per mille) e negata ad iniziative di pace e solidarietà.

Ma negli ultimi anni gli obiettori sono calati...

Sì, è vero. Dopo il boom di

del 1998, perché rompe il monopolio militare sulla difesa. A me pare che tutto ciò sia insufficiente, sia perché non si tratta di opzione fiscale, sia perché nel frattempo c'è stata la guerra tra Nato e Repubblica Jugoslava.

Quindi hai deciso di continuare?

Sì, perché non si tratta soltanto di una campagna politica per ottenere un risultato (in parte raggiunto), ma di dimostrare con gesti concreti che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", come scritto nella Costituzione. Sia chiaro, questa decisione l'ho presa indipendentemente dal rimborso dell'assegno della Banca d'Italia: l'assegno mi è arrivato il 3 luglio, mentre il 740/99 comprensivo di obiezione l'ho consegnato il 29 giugno...

A chi hai mandato i soldi obietti quest'anno?

Alla Rete Radiè Resch, un'organizzazione che promuove la solidarietà internazionale, operando in diversi paesi del mondo, dalla Palestina al Brasile. E soprattutto che sta dalla parte dei poveri e sostiene la resistenza degli oppressi.

Quanti soldi hai obiettato in tutto?

Circa un milione e mezzo. Che io, al contrario di chi evade le tasse, ho pagato in più.

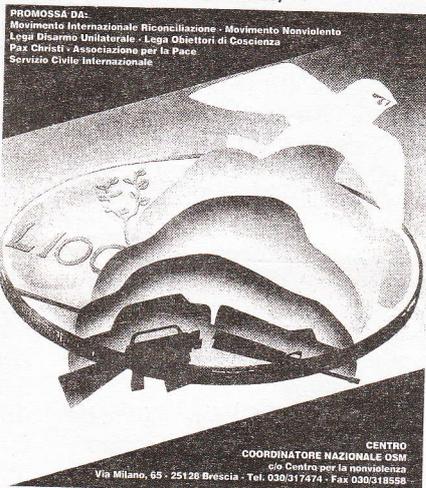
E se il fisco ti chiederà di restituire le 50mila?

Risponderò che non si faccia illusioni. L'obiezione continua e quelli in fondo erano soldi miei...

CAMPAGNA NONVIOLENTA NAZIONALE

OBIEZIONE DI COSCIENZA ALLE SPESE MILITARI

(opzione fiscale)



adesioni a seguito della guerra del Golfo (nel '91 ci sono stati quasi 10mila obiettori), c'è stato un progressivo calo di tensione e di partecipazione. Non sono mancate le solite beghe interne ai movimenti promotori. Tanto è vero che anch'io per i redditi relativi al '96 e al '97 non ho più fatto l'obiezione in attesa di un chiarimento. Alcuni obiettori si ritengono soddisfatti per l'approvazione della Legge 230